

LA RICERCA

di Francesco Giuliano

Aracne (Collana: ContempoRagni)

Pag. 216, broccura, 12 euro

ISBN 9788825516586

<http://www.aracneeditrice.it/index.php/pubblicazione.html?item=9788825516586>

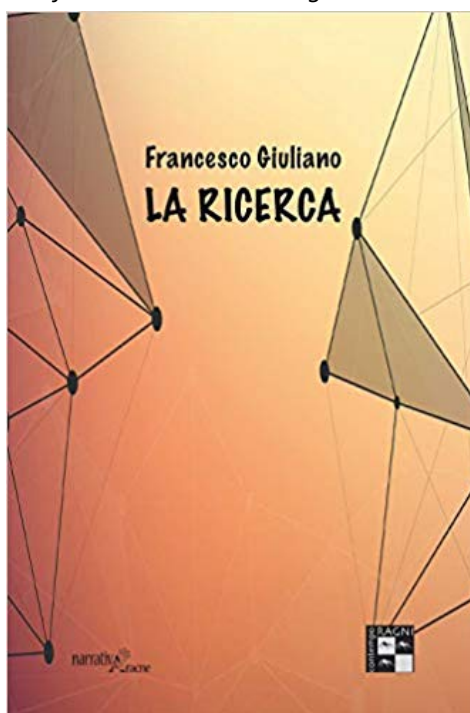
Due ricercatori presso enti diversi hanno per le mani un promettente progetto comune, frutto dell'intuizione del primo e dell'indagine meticolosa del secondo, e si adoperano affinché abbia successo che, nel XXI secolo, significa ottenere un finanziamento pubblico. Si tratta di una scoperta che potrebbe risolvere «l'annoso problema dell'inquinamento da plastica». Riusciranno l'inguaribile ottimismo di Sam, il Chimico protagonista principale del romanzo, e la fede granitica di Piter, il Mirmecologo suo amico e collaboratore, a trovare il «filo di Arianna per non disperdersi nei meandri del labirinto burocratico» nella consapevolezza che «i fondi che lo Stato assegna alla ricerca sono esigui», mentre la loro vita sentimentale s'ingarbuglia in modo inaspettato? Per tener desta la curiosità del lettore, non sveliamo ulteriori dettagli.

Nello schema dei personaggi, il giovane Sam («un sognatore e un grande pensatore» di «origine siciliana») e l'anziano Salamon (suo professore liceale di Scienze Naturali) sono entrambi proiezioni dell'autore mentre complementari al protagonista sono idealmente Piter («tranquillo, perspicace e sensibile», legato a Sam da un'amicizia che «non poteva essere messa in discussione») e funzionalmente Scaione (dirigente ammanicato con la politica ma intellettualmente onesto: vorrebbe che a succedergli fosse proprio Sam «per la sua bravura e per le sue doti umane»). Supplementari a Sam e a Piter sembrano invece le rispettive compagne, Lora (avvocata civilista «buona, molto intelligente, semplice») e Carmen (biologa «estroversa e disinibita»), per cui, nonostante i sentimenti genuini ed i buoni propositi che tengono unita ciascuna coppia, appare ineludibile un'instabilità relazionale che, per estensione, coinvolge l'istituzione stessa del matrimonio dove «basta una piccola variazione in uno dei fattori che lo governano che esso crolla».

Esplementari agli altri personaggi, ma supplementari tra loro, sono il ricercatore Tbaldo, «individuo ambiguo» ed il suo superiore Tizione, «uno strano tipo» pervaso da «fastidiosa saccenteria mista a cinismo, malvagità, falsità e soprattutto invidia». Quest'ultimo è l'emblema del funzionario meschino e «chiuso mentalmente», la cui grettezza può causare «la sindrome del rigetto intellettivo» negli interlocutori.

Oltre alla trama, con la finzione narrativa delle «formiche chimiche» che ha un solido fondamento nelle proprietà solventi dell'aldeide furfurale, l'autore offre diversi spunti originali: una modellizzazione dei rapporti umani mutuata dalla Scienza attraverso l'approccio riduzionista e una concezione della Scienza come forma eccelsa di Poesia.

Egli tratteggia, infatti, un audace parallelismo tra Scienza e Poesia che «pur avendo visioni ed interpretazioni differenti della realtà, sono portate avanti da menti libere, che si ribellano allo strapotere della cultura dominante»; in particolare «il chimico usando le metafore esprime la sua profonda anima poetica che per pregiudizio non viene colta». Ne scaturisce una legittima inversione di tono, da poetico a prosaico, nel raccontare i momenti romantici; d'altronde l'amore «è l'unico sentimento che regge il mondo e l'intero universo». Il linguaggio scientifico può dunque veicolare manifestazioni poetiche come quando «la doppia elica del DNA dove è codificata la vita nelle sue molteplici forme» diviene «un



filamento conduttore che ci lega sentimentalmente ma che, al tempo stesso, ci distingue». Dall'identificazione tra lo Scienziato ed il Poeta ne segue che «bisognerebbe aggiungere la scienza come ottava arte».

Nella vastità di citazioni e riferimenti, che spaziano con disinvoltura dalla letteratura classica alla cinematografia contemporanea, notiamo tre *leitmotiv* cari all'autore: la necessità dell'etica, la centralità dell'istruzione scientifica e l'esigenza di libertà.

L'Etica, in una società «dove la mediocrità e la superficialità regnano sovrane» e con i «pregiudizi che prevalgono sulla solidarietà e sulla dignità umane», è compiere «ogni nostra azione avulsa da inganno e falsità». L'esortazione ad agire «con onestà, con passione e con rispetto di sé e del prossimo» è continua, malgrado amare considerazioni («perché mai siamo caduti così in basso?») e constatazioni («se l'umanità abbraccia l'odio vuol dire che è pervasa da una pazzia incurabile») sulle tendenze socioeconomiche («il potere costituito si oppone a dare al popolo gli strumenti per capire») della contemporaneità («il caos ormai è giunto al massimo livello»). Senza appello è la bocciatura dei governanti mondiali «ottusi, insensati, insensibili, arroganti, frenetici, incapaci di pensare». Altrettanto *tranchant* è il giudizio sulla classe politica italiana, indifferente sia allo «stato pietoso e drammatico d'indigenza» in cui è ridotta molta gente sia alla ricchezza «goduta all'estero» grazie alla cosiddetta «fuga dei cervelli». I «giovani di alto profilo professionale, che vanno a lavorare all'estero», infatti, ripudiano un paese incapace di valorizzare gli indubbi talenti per i biechi tornaconti personali e la scandalosa impreparazione di «quelli che possiedono lo scettro». La mancanza di managerialità della classe dirigente è sottolineata, nel romanzo, dai nomi *Tizione* e *Scaione*: un Tizio e un Caio qualunque, espressione di un «potere vuoto».

La Scienza, «unico mezzo di miglioramento dell'intelletto umano», andrebbe resa «accessibile al grande pubblico con una divulgazione corrispondente adeguata». La Scienza è, infatti, tra le poche invarianti culturali in grado d'unire persone «con competenze diverse e con punti di vista diversi della realtà» creando inaspettati sodalizi e proficue sinergie. Ne consegue la rivalutazione del ruolo degli insegnanti «che si sentono frustrati e privati di quella dignità professionale e anche sociale che, invece, dovrebbero avere» giacché «uno Stato non ha futuro senza ricerca». La scuola va però rivoluzionata metodologicamente, tenendo conto «delle moderne teorie costruttiviste, le quali sostengono che la conoscenza è una costruzione autonoma dell'individuo» e, didatticamente, impiegando «strumenti educativi che possono sembrare bizzarri ed eretici ma molto efficaci». Passività e dogmatismo devono cedere il posto all'insegnamento sperimentale delle scienze, dove l'avverbio cardine è il «forse», se vogliamo studenti «dotati di grande cultura e di elevate capacità di analisi».

La Libertà, «un'idea sacra e inalterabile», va difesa esercitando «sempre il senso critico» con una «voce fuori dal coro» che sappia «cambiare il mondo e non farsi cambiare dal mondo, uscire dal gregge e andare per la propria strada», correndo il rischio di non essere compreso da chi ha «la mente impastata di pregiudizi». L'auspicio ad un uomo «rinnovato, libero da condizionamenti religiosi e moralistici e da ideologie di parte» è costante e riguarda ogni aspetto della quotidianità, inclusa la tecnologia, il cui «effetto aggressivo» va arginato perché «sta rendendo l'uomo arido e lo sta isolando». L'arricchimento culturale in una cornice «profondamente e sinceramente laica» rimane la via maestra per emanciparsi «dagli stereotipi e dalle necessità fondamentali»; altrimenti «si è condizionati, orientati mentalmente verso il pensiero unico». Secondo l'autore occorre convincersi che «la Cultura è una e inscindibile, altrimenti è vano parlare di libertà» e «chi ama il mondo della Cultura, vaga nella sua infinità come un astronauta che perlustra l'Universo». In questo s'innesta l'invito ad un ritorno alla classicità greca dove «fusis, logos, eros, natura, logica e passione [...] si fondevano e si integravano vicendevolmente».

Quest'opera rappresenta un grande atto d'amore verso la Chimica, di cui l'autore conosce a menadito contenuti, storia ed aneddoti e che ritiene «pari alla matematica in quanto come questa si occupa di formalismi astratti» al punto da suggerire l'aggiunta degli «atomi» nell'elenco dei «caratteri nei quali è scritto» l'universo (a completamento della famosa citazione di Galileo nel «Saggiatore»). Responsabile di «buona parte» di quel progresso industriale «che oggi tutti possiamo toccare con mano», la Chimica «ha un'anima» che libri come questo contribuiscono a far conoscere, comprendere ed apprezzare.

Enzo Bonacci